

You Made Me Realise

05 . 06 giugno 2010 | **Galleria S. Giorgio** | Sassuolo | Modena

A.LIVE

The emotion of live performance.
fotografie di **Paolo Zauli**

COLTRANE

Il fumettista Parisi illustra il free jazz di Coltrane.
di **Paolo Parisi**

TRANE PAINTING

Una performance di improvvisazione per avant-garde jazz e pennelli.
di **Paolo Parisi, Christian Ferlaino, Luca Bernard, Giovanni Falvo**

FLAVIO CAMORANI

La Mostra più completa d'Europa di chitarre, bassi e amplificatori che hanno fatto la storia del marchio Fender.
di **Flavio Camorani**

OUR VINTAGE SOUL

Un catalogo fotografico di tutte le Strato sunburst prodotte tra il 1954 e il 1974.
di **Flavio Camorani** e **Vincenzo Atzori**

FLUORESSENZA SOTTO I NEON

Viaggio intorno ai quadri di Andy.
di **Andrea Fumagalli** (Andy-Bluvertigo)

KING'S ROAD

King's Road, la nuova testata giornalistica free press.
di **Marco Mantovani** e **Ilaria Rebecchi**

DINAMO

Dinamo Innesco Rivoluzione.
di **Simone Poletti**

showcase:

BIXIO E LE SIMPATICHE CANAGLIE

LA GRANDE ORQUESTRA DE LA MUERTE

GASPARE DE VITO TRIO

SIMONA GRETCHEN

PITCH

You Made Me Realise

05 . 06 giugno 2010 | **Galleria S. Giorgio** | Sassuolo | Modena

A.LIVE

The emotion of live performance.
fotografie di **Paolo Zauli**

COLTRANE

Il fumettista Parisi illustra il free jazz di Coltrane.
di **Paolo Parisi**

TRANE PAINTING

Una performance di improvvisazione per avant-garde jazz e pennelli.
di **Paolo Parisi, Christian Ferlino, Luca Bernard, Giovanni Falvo**

FLAVIO CAMORANI

La Mostra più completa d'Europa di chitarre, bassi e amplificatori che hanno fatto la storia del marchio Fender.
di **Flavio Camorani**

OUR VINTAGE SOUL

Un catalogo fotografico di tutte le Strato sunburst prodotte tra il 1954 e il 1974.
di **Flavio Camorani e Vincenzo Atzori**

FLUORESSENZA SOTTO I NEON

Viaggio intorno ai quadri di Andy.
di **Andrea Fumagalli** (Andy-Bluvertigo)

KING'S ROAD

King's Road, la nuova testata giornalistica free press.
di **Marco Mantovani e Ilaria Rebecchi**

DINAMO

Dinamo Innesco Rivoluzione.
di **Simone Poletti**

showcase:

BIXIO E LE SIMPATICHE CANAGLIE

LA GRANDE ORQUESTRA DE LA MUERTE

GASPARE DE VITO TRIO

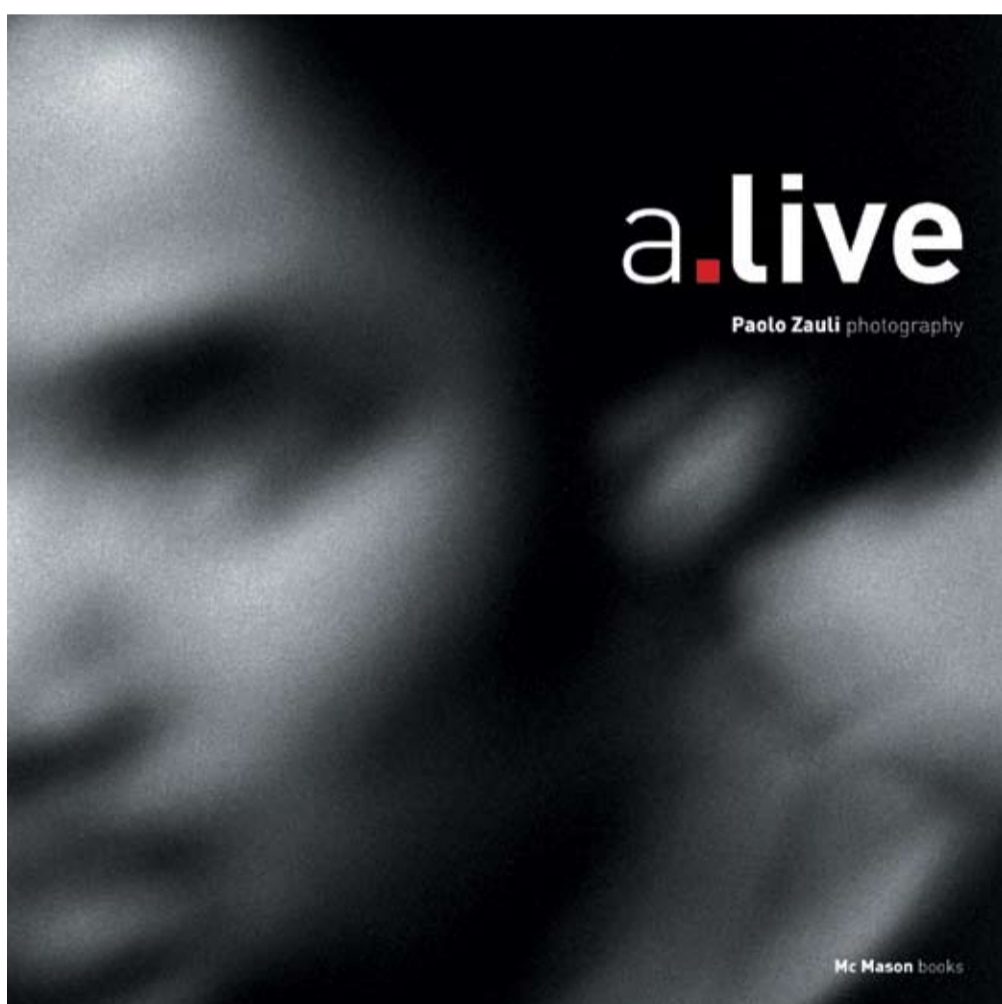
SIMONA GRETCHEN

PITCH

A.LIVE

The emotion of live performance. fotografie di Paolo Zauli

Un concerto rock è una lunga scarica di corrente che non annichilisce il corpo, ma lo rende più vivo. Questo vale per chi è sul palco, ma ancor di più per coloro che partecipano all'evento e più è perfetta la simbiosi che si crea fra artista e spettatore, più il flusso di energia si fa magnetico. Ci sono numerose strade "creative" per chi vuole mettere a nudo la propria anima, la musica è una delle più misteriose. Da dove arrivano tutti quei suoni ed una volta prodotti, dove vanno a finire? C'è chi a queste vie accede direttamente con lo strumento, c'è chi vuole trattenere per sé e per altri solo un momento, ma deve essere quello perfetto e questo attimo può essere rappresentato solo da una fotografia. Le immagini che documentano un evento live sono uno splendido ossimoro: da una parte non possono esistere in quanto testimonianza statica e silenziosa di un avvenimento vitale dove il cuore pulsante è la musica; dall'altra sono le uniche in grado di trasmettere l'esatta sensazione del climax di un concerto. Il concerto fa risuonare dentro di noi qualcosa che non sappiamo descrivere e che ogni volta andiamo a ricercare come in una continua cerimonia rituale. Il fotografo è la persona che più si avvicina al cuore del musicista perché, seppur privo di strumento o di voce, è musicista egli stesso; probabilmente ha desiderato esserlo o lo è stato per davvero, non ha importanza, ciò che conta è la scelta di non stare al centro al palco ma fuori. Quando però le luci della ribalta saranno spente e la musica terminata, sarà lui a proseguire la leggenda, unico testimone privilegiato pronto a svelarci attraverso i suoi scatti qualcosa a cui non abbiamo assistito oppure abbiamo visto con occhi diversi. La forza della fotografia è questa: riconsegnarci un mondo intero, vivo e pulsante, anche se il tramite è il ritratto di un istante, perché ciò che conta è il momento che si è fissato, l'attimo esatto dello zenith emozionale dove il prima ed il dopo non hanno significato se non in funzione di quello scatto arbitrario ma unico.



novembre 2009 • **ROCK SOUND**

di Sveva Rossi

Paolo Zauli, fotografo quarantatreenne di Ravenna, ha raccolto in questo voluminoso libro alcune delle sue fotografie più belle, ritratti di artisti, italiani e non, catturati nel momento di massima celebrazione della propria arte: ossia dal vivo. A.live spazia tra artisti che hanno fatto la storia del rock ad altri, più giovani, che ne stanno scrivendo le pagine più recenti. Un viaggio attraverso le foto - tra bianco e nero e scatti a colore - che spazia tra Lou Reed, Ray Charles, Sonic Youth, Patti Smith e Willy De Ville, si sofferma su Guns N'Roses, la carismatica ed irrequieta Courtney Love e sui seminali Rage Against The Machine e Metallica, prima di immortalare Blur, Oasis, e gli italianissimi Marlene Kuntz, Afterhours, Verdena e i Pitch della brava Alessandra Gismondi.

gennaio 2010 • **ROCKSTAR**

di Daniel C. Marcoccia

Il palcoscenico è per gli artisti, soprattutto quelli rock, una vera prova di fuoco. È dal vivo e davanti a un pubblico, infatti, che si capisce la reale bravura di un musicista, quando tutto è sotto gli occhi di tutti e non ci sono più vie di scampo. Il bravissimo fotografo di Ravenna, Paolo Zauli, ha voluto raggruppare in questo grosso, lussuoso e voluminoso volume (ben 252 pagine) parecchie delle sue fotografie di concerti, scatti che vanno a immortalare un momento di estrema intensità e destinati a rimanere per sempre. Zauli è davvero bravo a cogliere l'attimo giusto, l'espressione particolare o uno sguardo che può sembrare semplice ma che racchiude in sé la migliore "presentazione" di un musicista. A rendere ancora più particolare questo gran bel libro è sicuramente la scelta di non puntare esclusivamente su artisti affermati o unicamente stranieri. Così, accanto a mostri sacri quali Lou Reed, Patti Smith, David Bowie, Sonic Youth, Metallica e Ray Charles, troviamo pure i Blur e i rivali Oasis, i nostri Afterhours, Marlene Kuntz, nonché i meno noti Pitch e Betty Ford Center. Fantastici gli scatti di Courtney Love, personaggio sempre appagante da fotografare, e le espressioni del già citato Ray Charles e del compianto Willy DeVille (che lasciano trasparire tutto il carisma e il romanticismo del cantante). Scatti in bianco e nero o a colori che descrivono meglio delle parole quello che accade realmente dal vivo.

Spettacolare, avvincente, coinvolgente. Il libro di Paolo Zauli non è il solito catalogo di routine, la classica raccolta di immagini che raccontano la cronistoria dei concerti riportati come documento di cronaca. Non è solo la galleria delle sue fotografie scattate in quasi 20 anni di vita sotto palco. È anche questo, ma è molto di più. Dentro le 252 pagine dell'elegante volume – ottimo il layout grafico, curati i testi di Alessandra Gismondi riportati in italiano e inglese, intrigante la prefazione di Stefano Bon - respiri anima e calore, sudore e passione, in una parola emozioni. Le stesse sensazioni provate dal bravo fotografo di Ravenna nel catturare uno sguardo, un verso, un suono, una voce, il mood intimo e profondo di un musicista nel momento più elettrizzante della propria espressione artistica, quello della sua performance live. a.live è più di un libro da vedere, è un viaggio emozionale tra immagini che suonano, una straripante carrellata di scatti in bianco/nero e a colori che colgono gli attimi più intensi di artisti che hanno segnato la storia del rock, del jazz, del blues. Scorrendo il volume hai la netta sensazione di essere partecipe di un'esperienza. Una dopo l'altra le foto ti fanno entrare in "quel" momento unico e irripetibile, si aziona un transfert positivo sul lettore che non è relegato al ruolo passivo di osservatore, ma diventa anche lui protagonista di quell'evento, vive e si gode l'alchimia magnetica che si stabilisce tra artista e spettatore durante un live.

marzo 2010 • **MUCCHIO EXTRA**

di Elena Raugei

Nel campo della fotografia applicata alla musica, non c'è niente di più arduo che restituire le potentissime vibrazioni di un concerto rock, ovvero immortalare due fattori indispensabili, intangibili come l'energia e l'emozione.

Paolo Zauli centra il bersaglio con un sontuoso volume in copertina rigida, disponibile in due formati - 30x30 e 10x10 cm acquistabile presso il suo sito ufficiale. Un libro che sintetizza al meglio quindici anni dietro l'obiettivo, raccogliendo tantissime immagini in bianco/nero o a colori, disposte su pagina singola o doppia a seconda delle esigenze estetiche. La scelta dei soggetti è eterogenea: si va dai papillon di B.B.King e Ray Charles alla bocca extralarge di Skin, dall'eccentrico make-up di Michael Stipe ai dreadlock di Zack De La Rocha, dalla calza a rete di Shirley Manson agli occhiali da sole di Lenny Kravitz o ai baci elargiti con strafottenza da Bobby Gillespie. L'abilità sta proprio nel cogliere l'essenza di ogni singolo artista, restituendo come da ingegnoso titolo la vitalità delle performance: l'eleganza di Nick Cave, la fisicità elettrica dei Sonic Youth, le smorfie di Billy Idol, l'aggressività ruspante di Courtney Love, la vena provocatoria di Marilyn Manson, la forza muscolare dei Metallica, il senso geometrico dei Muse o la sacralità di Patti Smith. Ci sono persino flash rubati ai backstage o riservati al pubblico, parte attiva del rito sonoro fra stage diving e transenne.

Gli italiani rispondono all'appello con Afterhours, Marlene Kuntz, Verdena, Carmen Consoli, La Crus, C.S.I., Morgan, 24 Grana, Africa Unite, Pitch e altri.

A proposito dei Pitch, Alessandra Gismondi firma dei visionari testi d'accompagnamento, tradotti anche in inglese: al piacere degli occhi si somma così la curiosità della lettura. A ulteriore conferma della cura certosina prestata al tutto, c'è infine la prefazione di Stefano Bon, che definisce appropriatamente l'arte del concerto rock come "una pistola carica puntata contro le convenzioni". Con A.Live che vanta cartucce visive in gran quantità, la detonazione è assicurata.

aprile 2010 • **KING'S ROAD**

di Ilaria Rebecchi

"Un concerto rock è una lunga scarica di corrente che non annichilisce il corpo, ma lo rende più vivo. Questo vale per chi è sul palco, ma ancor di più per coloro che partecipano all'evento e più è perfetta la simbiosi che si crea fra artista e spettatore, più il flusso di energia si fa magnetico".

Questa la perfetta presentazione introduzione del libro fotografico di Paolo Zauli, rinomato fotografo che dopo circa 20 anni di vita sotto il palco ha deciso non semplicemente di catalogare in maniera puntuale e creativa tutti i maggiori concerti a cui ha partecipato, ma di superare la forma della mera cronaca live per palesare i migliori momenti catturati dal suo obiettivo negli anni.

E così l'emozione prende forma sfogliando questo meraviglioso volume dal sapore di storia della musica internazionale degli ultimi decenni, che proprio grazie a questo percorso dimostra la capacità dell'artista di superare le barriere del puro giornalismo convenzionale, intraprendendo la strada della vera e propria arte.

Perché osservare gli scatti di una non più giovanissima Patti Smith, intensa ed impegnata nei suoi reading e nel cantare, in un chiaro-scuro misterioso che ne esalta la gloria, riconduce inesorabilmente alla carriera della sacerdotessa del punk, come ricordare grandi eroi quali B.B.King e Ray Charles, la follia distorta intuibile persino in uno scatto dei Sonic Youth, l'appassionata violenza verso l'adorata chitarra di Matthew Bellamy, la compostezza ricercata e misteriosamente mefistofelica di un più giovane Nick Cave, l'esuberanza del sorriso consapevole ed affascinante di Skin, l'intensità tecnica di Pat Metheny o l'assuefazione alla musica dei New York Dolls, la sfuggibile raffinatezza raziocinante di Manuel Agnelli e l'astrattismo intensificato degli istanti di Jeff Beck, o ancora l'exasperazione originale e svalvolata di un mai domo Billy Idol e l'apparente compostezza di Robert Plant, l'esagerata disgregazione di una Courtney Love sguaiaata, e la follia hard-glam dei movimenti suadenti e diabolici di Marilyn Manson, l'affascinante trionfo rock dei Velvet Revolver e gli sguardi assassini dei Metallica, lo splendore consapevole e fiero di David Bowie e l'intellettualismo dei CSI o la stralunata britannicità nel look di Pete Doherty.

Un viaggio tangibile ma immaginario attraverso anni di musica e arte, tra mutazioni di generi e abbigliamenti supersonici, energici assalti vocali intrappolati in fauci aperte come di demoni stridenti nell'anima, e impegni sofisticati di ricerca di luci suggestive, come un novello Caravaggio della fotografia, che scuote l'immaginario comune riversando il proprio talento nell'artista da raffigurare eternamente, senza che il tempo ne rovini inesorabilmente, con i propri immutabili segni, il ricordo. Un concentrato adrenalinico di flussi di energia che sconvolgono ed evocano ricordi più o meno recenti, e che immortali resteranno proprio come la musica e i suoi eterni creatori.

Tutte le fotografie di Zauli sfuggono all'avanzante ed inflazionata era tecnologica di molti aspiranti fotografi oggi, per regalare al contrario impressioni in vecchia pellicola, l'unica, a detta stessa dell'artista, a riuscire a conservare il calore, le atmosfere e le sfumature della luce.

Gli scatti, impressionanti e diretti come lance che trafiggono il grande appassionato di musica, l'esperto di arte fotografica e il semplice curioso, riescono dunque a riconsegnare il mondo, più che mai vivo, e l'essenza di momenti indimenticabili per il protagonista che di conseguenza, lo diventano anche per il fruitore e il critico, senza bisogno di alcuna spiegazione verbale o logica.

La fotografia di Zauli dona dunque l'esatto istante essenziale di ciascun artista, immortalato in scatti di differente genere e natura, e in momenti diversi, live o rubati ad un backstage, supportando la necessità di trovare in quel preciso attimo l'essenza stessa di tutta l'arte della musica dei vari artisti, pria e dopo del quale nulla è e sarà come è stato raffigurato e, forse, tanto splendido.

Raccontare con la fotografia oggi, è una spesso tristemente usa e getta, e troppo modernamente arricchita da strumenti tecnologici, al punto che risulta ancora più importante il segno che questo volume autoprodotta, realizzato con la partecipazione di Stefano Bon, critico musicale, scrittore e musicista, e Alessandra Gismondi, già fondatrice, cantante e bassista dei Pitch e Schonwald, rispettivamente per introduzione e testi, riesce a suggerire, svincolato da logiche puramente commerciali o da intenzioni auto celebrative.

C'è la musica, c'è l'arte, c'è il significato di rock a 360°, e la maestosità che il concerto rock suscita, indipendentemente dall'altisonante, o meno, nome del performer, immortalato in momenti di vita di pubblici diversi per età e propensione musicale, tutti riconducibili unicamente all'energia cosmica che la musica, solamente, può istigare e fomentare.

Perché la musica, è senza dubbio l'arte più rivelatrice per l'anima.

Come la fotografia.

COLTRANE

Il fumettista Parisi illustra il free jazz di Coltrane.
di Paolo Parisi

Paolo Parisi, uno dei più promettenti talenti italiani, ha pubblicato l'anno scorso un fumetto biografico dedicato al celebre sassofonista statunitense John Coltrane. Il titolo è semplicissimo: Coltrane. L'autore toscano, classe 1980, vive e lavora a Bologna, dove ha iniziato nel 2005 a realizzare fumetti completamente autoprodotti che spesso distribuiva gratis, finché non ha visto presentarsi l'opportunità di lavorare a un vero e proprio libro, quello su John Coltrane, che l'ha tenuto impegnato per più di due anni. Il testo non segue un ordine cronologico lineare ma evoca l'itinerario mistico di A Love Supreme (Impulse, 1964), l'album fondamentale della discografia del jazzista e l'unico della produzione coltraniana ad essere strutturato con quattro distinte tracce che costituiscono un solo brano organico. Ispirandosi al disco, Parisi suddivide il testo in quattro distinti capitoli intitolati proprio come le tracce dell'album: Acknowledgement, Resolution, Pursuance e Psalm. Il fumettista interseca le vicende personali del famoso sassofonista con un preciso arco della storia degli Stati Uniti d'America e, grazie a una serie di salti temporali e flashback, fa convergere ogni evento in una narrazione compatta e organica. Si parte dalla problematica infanzia nella Carolina del Nord, per poi passare ai primi ingaggi come session man a Philadelphia, agli incontri con Thelonious Monk, Duke Ellington, Archie Shepp, Elvin Jones, McCVoy Tyner e Bill Evans, all'interesse per la musica indiana e la ricerca verso sonorità mistiche e ultraterrene che si concretizzano nell'esperienza religiosa di Ascension. L'uscita per Coltrane dall'anonimato arriva, naturalmente, con Miles Davis e Eric Dolphy; il rapporto con questi ultimi due è il tema più toccante, un vero "assolo" che percorre tutta la storia. Incrocia la condizione dei neri d'America nel contesto socio-politico degli Stati Uniti di quegli anni, le Black Panther, il Ku Klux Klan con la lotta per i diritti civili di Malcolm X e il soffocante clima politico di segregazione e l'apartheid che si respirava. Fino alla spirale negativa in cui lo trascina l'abuso di eroina che gli procura danni alle gengive tanto gravi da impedirgli di suonare, un momento critico per Coltrane che vede sfumare tutti i suoi ingaggi. Tutti elementi che si intrecciano in questa bio-graphic novel dedicata al grande sassofonista, il più importante innovatore del jazz degli anni sessanta. Parisi ha cercato di ricreare nella sua opera il ritmo della musica jazz. Sfogliare ogni pagina del libro significa cambiare situazione, luogo e tempo. Significa scandire un beat. Le vignette non svolgono solamente la loro funzione narrativa ma diventano istantanee esclusive in grado di ricreare il silenzio e l'atmosfera di quel periodo così fervido per la musica jazz.



john coltrane - new york - 1959

TRANEPAINING

Una performance di improvvisazione per avant-garde jazz e pennelli.
di Paolo Parisi, Christian Ferlino, Luca Bernard, Giovanni Falvo

TranePainting è un progetto avviato all'inizio del 2009 da un'idea di Paper Resistance. Inizialmente nato dietro l'uscita della graphic novel Coltrane, ben presto intraprende un suo percorso autonomo, determinato a crearsi un proprio spazio per una ricerca sull'improvvisazione. Una ricerca di interazione tra avant-garde jazz trio e pittura su grande formato, tra sguardo, orecchio, beat, suono libero. La ricerca è un lavoro sulla sequenzialità e sull'improvvisazione sonora, tesa a cercare una natura "narrativa" del suono. Una ricerca di percezione. Una ricerca in evoluzione. TranePainting ruota intorno a Christian Ferlino (sax), Luca Bernard (contrabbasso), Giovanni Falvo (batteria e percussioni) e Paolo Parisi (pennelli).

TranePainting è una performance aperta.

FLAVIO CAMORANI

La Mostra più completa d'Europa di chitarre, bassi e amplificatori che hanno fatto la storia del marchio Fender.

di **Flavio Camorani**

La Mostra più completa d'Europa di chitarre, bassi e amplificatori che hanno fatto la storia del marchio Fender.

Durante la mostra saranno organizzate dimostrazioni di strumenti Fender curate da musicisti e visite guidate condotte da Flavio Camorani. La collezione di Stratocaster assemblata da Flavio Camorani è semplicemente una delle più complete mai realizzate. Raccoglie chitarre costruite in ognuno degli anni di produzione dal 1954 agli anni '70, con alcune perle di assoluta rarità. La spinta alla creazione della collezione stessa e di un libro fotografico che la immortalasse è ampiamente spiegata nell'introduzione. Dopo di che, le parole si fermano e si passa alle immagini... e che immagini! Il sano feticismo Stratocasteriano trova la sua sublimazione in immagini dettagliate di TUTTE le chitarre, con "ciò che va visto" in una Strato. Meccaniche, elettroniche, tutti i dettagli che fanno di questi strumenti alcuni tra gli oggetti più desiderati del nostro tempo. Fanno cornice alle chitarre gli splendidi amplificatori collezionati ed illustrati con grande attenzione al dettaglio da Vincenzo Atzori. Vincenzo sta a Flavio come un Bassman sta ad una Tele. L'accoppiata funziona, e le recenti rassegne del Naima Vintage Guitar Show ne sono il risultato.

OUR VINTAGE SOUL

Un catalogo fotografico di tutte le Strato sunburst prodotte tra il 1954 e il 1974 (e di altri modelli) appartenenti ad una unica collezione.

di **Flavio Camorani e Vincenzo Atzori**

Un catalogo fotografico di tutte le Strato sunburst prodotte tra il 1954 e il 1974 (e di altri modelli) appartenenti ad una unica collezione... che ve ne pare? Il libro si chiama Our vintage soul ed è stato scritto da Flavio Camorani e Vincenzo Atzori (Vespignani Editore). Flavio Camorani ha messo su in 25 anni una splendida collezione (sicuramente tra le più importanti d'Europa) di strumenti Fender, in particolare (ma non solo) Stratocaster, tutte originali dalle viti alla custodia. Vincenzo Atzori - partito anche lui come collezionista, ma che ad un certo punto ha preferito allontanarsi da quel mondo e ha tenuto per sé solo gli ampli Fender brownface e pochissime chitarre - lo ha aiutato in questa impresa immane. Il libro contiene schede riccamente illustrate (le foto sono di Atzori) di una parte della collezione di Camorani: in particolare e' raffigurato un esemplare di Strato con finitura sunburst per ogni anno di produzione, dal '54 al '74. Ogni scheda contiene una foto frontale della chitarra con la sua custodia, più i particolari di paletta, manico, meccaniche, hardware vario, corpo e battipenna con il circuito. Le schede sono completate dai dettagli tecnici (resistenza dei pickup, codici vari, date, note sulle particolarità di rilievo, ecc.). Oltre alle Strato abbiamo una discreta rappresentanza di altri modelli, tra cui Telecaster del '51, bassi, mandolini e diversi modelli in fiesta red. Il libro si conclude con una panoramica su alcuni ampli Fender brownface e white tolex. L'intento del libro sembra essere quello di fornire un aiuto e una guida a coloro che vogliono verificare l'autenticità del proprio strumento (o, ancora più importante, di uno strumento da acquistare), grazie ai dettagli riportati nelle foto e nelle schede.

KING'S ROAD

King's Road, la nuova testata giornalistica free press.

di **Marco Mantovani e Ilaria Rebecchi**

Nel 1971 al 430 di King's Road a Londra Vivienne Westwood aprì la sua boutique di moda insieme a Malcolm McLaren, futuro manager dei Sex Pistola. Da allora musica, moda e arte divennero categorie inscindibili di uno stesso flusso culturale, l'una a riflesso dell'altra, capaci di smuovere le masse verso ideologie comuni per fomentare la creatività e il potere dell'individuo, del gruppo e dell'artista.

Da qui l'idea di un magazine che trattasse della fusione tra musica, moda e arte. King's Road è un mensile dove scoprire ed approfondire le realtà underground di ieri e di oggi meno diffuse ma particolarmente interessanti dal punto di vista socio-culturale, per informare il lettore su temi che generalmente non trovano il meritato spazio nei media.

Musica, arte, cinema, moda, fotografia, fumetto, libri, eventi, mostre: dalle ricorrenze storiche alle novità, dai grandi nomi ai giovani artisti, dai live più importanti a quelli più alternativi nei locali di tutta Europa, dalle gallerie alla street art. Il tutto grazie ad una fitta rete di redattori e fotografi sparsi nelle varie città europee.

King's Road è una testata giornalistica free press con doppia edizione (in inglese e in italiano) e distribuita in tutta Europa a 15.000 copie mensili nei più importanti centri artistici, live club, music & arts stores ed eventi del Vecchio Continente.

FLUORESCENZA SOTTO I NEON

Vaggio intorno ai quadri di Andy
di **Andrea Fumagalli** (Andy-Bluvertigo)

Immagini che diventano immagini di bava acrilica e che si prendono il tutto di ciò che è proprio dell'immagine, il colore, in macchie che la vanno a costruire, formare, l'immagine. Perché il punto sta nell'immagine, quella che era per Warhol, ed è di nuovo per Andy, di un'epoca. Che sia poi quella dei '50 o degli '80 andanti vero i '10(del 2000, ovviamente) poco importa. Se Andy (Warhol questa volta) avesse vissuto il pieno della sua carriera slittando di 10-20 anni in avanti avrebbe probabilmente "fotografato" Madonna e il suo neo, e magari andando oltre la serigrafia usando, perché no, acrilici fluo. E all'opposto, se gli stessi 10-20 anni fossero stati per Andy (il signor Fumagalli) un viaggio in dietro, avrebbe probabilmente avuto tra le mani l'immagine_feticcio della Marilyn, prima della morte di lei. (un bene o un male?) E ora si tratta dell'immagine di Nina dal volto accartocciato e sempre bellissimo, l'immagine_fototessera di Harlok. Hallo Spank_uh, l'adoravo!. E poi Pollon_sese, talco..., con poster di Morrison alla parete che poi forse non è una parete o che tale non s'impone d'essere. Bowie androgino. I Kraftwerk nella miglior posa. Il pallido Nomi su sfondo fucsia. Amanti, missioni, direzioni. Seduzioni che si fanno influenze d'amore. Foto e stampe altrui di immagini, icone che si rifanno immagini_feticcio da (ri)avere in mano, come proprie. Il tutto in una sintesi che poi non sintetizza sguardi, smorfie, gesti, presenze. Il tutto sotto lo stesso punto di vista il reset (spegnersi e riaccendersi), ovvero il concetto ideale, grado zero della creatività posto ad esplorare contesti diversi da contaminare. E da cui farsi contaminare.



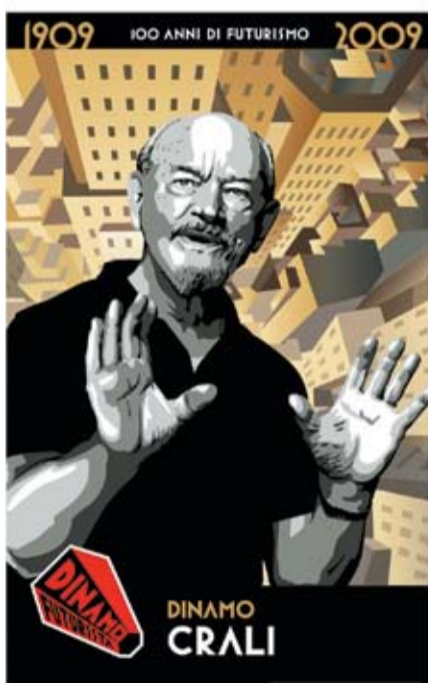
Flu-on è il nome che contiene in sé fluorescenza, influenza e impulso. La fluorescenza è il colore dei quadri, il desiderio è di essere influenzato dai percorsi creativi altrui, il tentativo è di accendere nuovi percorsi creativi, creare curiosità. Flu-on è il luogo dove Andy crea e lavora, ala di un ex-fabbrica tessile di Monza completamente rivisitata e ricontestualizzata. La collaborazione è la base di Flu-on, l'altro influenza, ampia, completa. La creazione, il momento poetico, lascia oggetti con i quali giocare. A Andy piace giocare ed il gioco è ovunque, nel buttarsi, nel mettersi alla prova, nel percorrere strade differenti, nel divertirsi.

DINAMO

Dinamo Innesco Rivoluzione di Simone Poletti

Dinamo Innesco Rivoluzione, è il progetto artistico che mi ha visto impegnato negli ultimi anni, alla ricerca di una forma espressiva che potesse riassumere le energie di cui sopra. Se normalmente l'opera d'arte viene realizzata in modo tradizionale, con pennelli e colori, e poi fotografata e digitalizzata per renderla disponibile attraverso cataloghi e siti web, io compio in un certo senso il percorso inverso, creando la prima illustrazione in digitale, con tavoletta grafica e Illustrator, per poi lavorare al fine di renderla concreta e materica, utilizzando stampe laser, attraverso collage e decollage, con l'uso di stencil e smalti sintetici, aggredendo la stampa e le vernici con abrasivi e diluenti, applicando foglia d'oro e oggetti. Come l'ispirazione è una fusione fra energie visive, musicali e istintive, la realizzazione è un misto fra quanto di più asettico possa esistere (la grafica digitale) e una realizzazione materiale da falegname, meccanico, tappezziere...

Ho cercato poi di trasformare l'opera in qualcosa di fruibile e materiale, che si possa toccare e spostare, che non vada protetta e solo guardata da lontano, ma che possa e debba essere staccata dalla parete, presa fra le mani e osservata, letta, palpata e usata liberamente. Il nome è ispirato alla rivista Dinamo Futurista diretta da Fortunato Depero. Dinamo è scintilla, fiamma, luce. Innesco è provocazione, urto, audacia. Rivoluzione è detonazione, violenza, sommossa!



LA GRANDE ORQUESTRA DELLA MUERTE

Cenere di Martino Pompili

La grande orchestra de la muerte è un progetto nato a Reggio Emilia nell'inverno del 2004, nato dall'incontro di musicisti provenienti da diverse esperienze come Caboto (già sul palco dell'Ortosonico qualche tempo fa a autori di 3 dischi l'ultimo dei quali per la patavina fratto9), Slugs (ultimo disco su Black Candy), Judah (2 dischi su Minus Habens) e Stoop.

La band è una formazione aperta sia nella struttura che nelle influenze e negli stili, e a maggio entrerà in studio per registrare il debutto che vedrà la luce dopo l'estate. CENERE, un'opera video di Martino Pompili liberamente tratta dal romanzo "La Strada" di Cormac Mc Carthy musicata da La Grande orchestra de la Muerte. Prodotto da I Teatri di Reggio Emilia: prima esecuzione all' Aperto Festival (REC+RED), 6 Novembre 09. L'opera video è realizzata in tecnica mista: stop motion_girato_post editing.

You Made Me Realise

05 . 06 giugno 2010 | **Galleria S.Giorgio** | Sassuolo | Modena

Spazio espositivo dedicato alle arti visive: fotografia, pittura, disegno e scultura.

In un ex-bocciodromo situato nel centro storico della città di Sassuolo, nasce la Galleria S.Giorgio uno spazio contemporaneo che si presenta come un open space della comunicazione culturale artistica e commerciale luogo d' incontro per aziende, privati e artisti.

Antichi soffitti a volta, doppi volumi e terrazze-giardino sono solo alcune delle suggestioni che contraddistinguono gli spazi rendendoli piacevoli luoghi d' intrattenimento.

sabato **05** giugno

h.18.30 **vernissage**

APERITIVO IN MUSICA

h.19.00 **showcase**

GASPARE DE VITO TRIO

Prevalentemente autodidatta, ha collaborato con vari musicisti come Giancarlo Schiaffini, Eugenio Colombo, Alvin Curran, Tristan Hosinger, Fabrizio Puglisi, Laurence D. "Butch" Morris, Francesco Cusa, Paolo Sorge, Vincenzo Vasi, Antonio Coatti, Federico Squassabia, Alberto Capelli, Alma Jazz Orchestra, Arthur Miles, Nicola Guazzaloca, Roberto Bartoli, Mirko Sabatini, Lullo Mosso, Marco Dal Pane, Luisa Cottifogli, Vonn Washington, Maisha Grant, April Randall, Roberto Rossi, Fernando Tchika, Steve De Swath e molti altri. Ha suonato in vari festival conosciuti a livello internazionale come il Jazzy Jam, Cassero Jazz Festival, Dozza Jazz, Crossroads, Jazz in It (Vignola), Clusone Jazz Festival, Angelica Festival, Trentennale del Treno di Cage, Festival Brasiliano, Avantgarde Jazz per citare i più famosi. Ha suonato come leader e session-man in Italia, Germania, Spagna, Francia, Finlandia, Svezia, Estonia.

h.20.00 **fender tour guide**

FLAVIO CAMORANI

La Mostra più completa d'Europa di chitarre, bassi e amplificatori che hanno fatto la storia del marchio Fender.

Gli esemplari sono tutti muniti di relative custodie originali, tutte tenute con massima cura e precisione. I modelli sono quelli originali, prodotti dalla mitica Factory Fender, dalla sua nascita nel 1950 alla totale cessione alla CBS nel 1974. I pezzi sono vere e proprie rarità, e a rendere unica e completa questa collezione, fa la sua parte la Fender più "Stratocaster Hard-Tail" del 1954, oggetto davvero ambi dagli appassionati del settore, in edizione limitata da fine marzo 1955, unico esemplare funzionante al mondo. Questo pezzo rarissimo e di grande personalità è stato ideato come prototipo della Stratocaster, creati 20 esemplari, 19 oramai perduti. Munita anche di cinghia reggi chitarra e di "cord jack" originale, può essere considerata un oggetto di inestimabile valore. In conclusione, un'intervista all'autore, potrà risolvere ulteriori dubbi relativi alla sua passione.

h.21.00 **live performance**

TRANEPAINTING

Una performance di improvvisazione per avant-garde jazz e pennelli.

h.22.30 **showcase**

SIMONA GRETCHEN

Cantautrice indie-folk di 23 anni, è nata a Faenza (Ravenna). Entra a far parte di diverse formazioni come chitarrista e bassista, fino a che, nel 2008, decide di dar vita ad un progetto solista. Le atmosfere che caratterizzano la sua produzione (influenzata, fra gli altri, da Leonard Cohen, Nico, Fabrizio De André, PJ Harvey...) sono a un tempo cupe e sarcastiche, i brani mescolano memoria e allucinazione, maschile e femminile, ordine e delirio onirico. Dopo una trentina di live acustici ha registrato il suo primo album, pubblicato nel novembre 2009 per la indie label Disco Dada Records vede la produzione artistica di Lorenzo Montanà e la partecipazione di musicisti quali Nicola Manzan (Bologna Violenta, Il Teatro Degli Orrori) e Lorenzo Montanà (Tying Tiffany). A novembre Alpha Ouverture entra nella compilation della rivista RockStar. A gennaio il video di Alpha Ouverture ottiene l'esclusiva sul sito di Rolling Stone.

domenica **06** giugno

h.10.30 **open**

h.19.00 **showcase**

BIXIO E LE SIMPATICHE CANAGLIE

..erano i primi di ottobre del 1998 quando dal covo sotto al "Barricada night club cafe" "giunse la soffiata e quando seppi della possibilita' di poter partecipare a questo incontro con altre bande di delinquenti, mi rimboccai le maniche per cercare i tipi giusti per portare a termine quello che tuttora considero un ottimo colpo. Avevo bisogno di gente molto dritta, per questo contattai tre amici di Chicago eccezionali nello sparare note a ripetizione coi loro strumenti di lavoro, ma quei tre non mi bastavano, mi serviva una sezione di veri killer dello swing, una marmaglia di tiratori scelti che a colpi di brass sapessero inchiodare alle sedie, senza via di scampo, tutti coloro che gli si sarebbero presentati di fronte. A questo punto non mi resta che presentarvi la mente, senza ombra di dubbio malata, di Bixio Barbieri, che ha voluto riunire attorno a se'una tale ghenga di malviventi e contrabbandieri della "musica che fu", fatta di gangster e pupe, di pistole e scarpe di cemento...

h.20.00 **live performance**

LA GRANDE ORQUESTRA DE LA MUERTE

Genere; Un opera video di Martino Pompili

Un opera video di Martino Pompili liberamente tratta dal romanzo "La Strada" di Cormac Mc Carthy musicata da La Grande orchestra de la Muerte. Prodotto da I Teatri di Reggio Emilia: prima esecuzione all' Aperto Festival (REC+RED), 6 Novembre 09.

L'opera video è realizzata in tecnica mista: stop motion_girato_post editing.

h.21.30 **showcase**

PITCH

Ravenna, 1994. Alessandra Gismondi e Stefano Foschini, fondano il duo acustico Pitch. Dopo un anno nella line up entra il batterista Filippo Feletti e la loro musica colpisce Manuel Agnelli, leader degli Afterhours e guru della musica indie. È proprio lui infatti che procura alla band un contratto con la Vox Pop. Nel 1996 il trio entra in un vero studio di registrazione e dall'amicizia con Manuel nasce il testo di "Lasciami Leccare L'Adrenalina", un vero inno cantato a squarciagola ai concerti degli Afterhours. Passa un anno e arriva sugli scaffali dei negozi la prima prova discografica dei Pitch. "Bambina Atomica", un mix di brani introspettivi e personali che spaziano tra sonorità rock anni '70 e pulsioni pop-punk. Nel 1999 esce "Velluto", questa volta per Bmg/Rca, preceduto dal singolo "Elettrica" che entra in heavy rotation sui maggiori network radiofonici nazionali. Alla fine del 2001: Alessandra decide di prendersi un momento di pausa e abbandona i suoi compagni d'avventura per lanciarsi nel progetto Tennis. Dopo 3 anni dedicati a questo progetto Ale decide di riformare i Pitch ma lo fa con una line up diversa: oltre a lei e a Luca (già chitarrista nei Tennis) del gruppo fanno parte anche Christian, e Nicola. Il terzo disco dei Pitch esce per la label statunitense Savage Jaw Records a ottobre 2007 e presenta delle novità che portano i Pitch ad essere finalmente considerati una band di livello internazionale: Alessandra abbandona la lingua natale per l'inglese e il sound vira decisamente verso il noise. Insomma nessun titolo meglio di "A Violent Dinner" avrebbe potuto esprimere questo equilibrio tra linee melodiche vocali romantiche e la musica che si avvicina a un vero delirio psicotico. 2008 / 2009 tour che tocca le maggiori città' italiane. 2010 in studio per la registrazione del nuovo album in uscita prossimo autunno.

Organizzazione:

quattonero 
officina creativa

S. Giorgio
galleria.

Si ringraziano per il contributo, la collaborazione e il supporto prestato:

**MU
TIN
A**
CERAMICHE
&
DESIGN

PATRIZIO PINI  **DESIGN**

 **GE.GRAF**
— *Arti Grafiche*

 **FERRO**®

CONTAINER
s t u d i o n y g a l l e r y

 **NEWTON**

**GRUPPO
COLOROBIA**®

UP TILES

 **SMALTICERAM**
COLORIFICIO CERAMICO

GAP
ARREDA

 **Banca popolare
dell'Emilia Romagna**
 GRUPPO BANCARIO Banca popolare dell'Emilia Romagna

Si ritiene inoltre doveroso ringraziare uno sponsor che ha preferito non apparire, con la convinzione che arte e cultura debbano rimanere forme d'espressione quanto più libere e indipendenti possibile.

In collaborazione con:



Città di Sassuolo

Sassuolo
giugno **che vive**